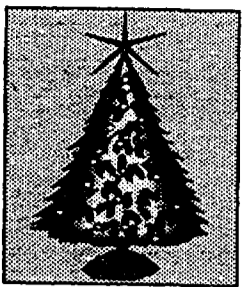


Sotto l'Albero



Bambini, consigli per gli acquisti

Giocattoli e Natale: un binomio inscindibile sotto l'Albero. Come sceglierli, che cosa regalare ai nostri figli. Parlano gli esperti (psicologi e direttori di ludoteche) che non indicano una formula infallibile, ma danno utili indicazioni almeno per non fare danni.

NANNI RICCOBONO

ROMA. Buon senso. E' questa la magia formula che deve guidarci tra i negozi di giocattoli, nella caccia ai regali da mettere sotto l'albero per i bambini. Cominciamo allora a porci una domanda di buon senso. Devono proprio essere molti questi regali? Una montagna sotto la quale seppellire il bambino per dimostrarci il nostro affetto? Psicologi e direttori di ludoteche rispondono di no.

cosa, spiegarli come si usa, che divertimento darli un oggetto per «lovarcelo di tanto? Ecco, pochi ma buoni, significa proprio questo. Non vuol dire comprare due regali costosissimi invece di dieci a buon mercato ma regalare, insieme all'oggetto scelto, la nostra disponibilità.

più da quello che, in realtà, interessa noi.

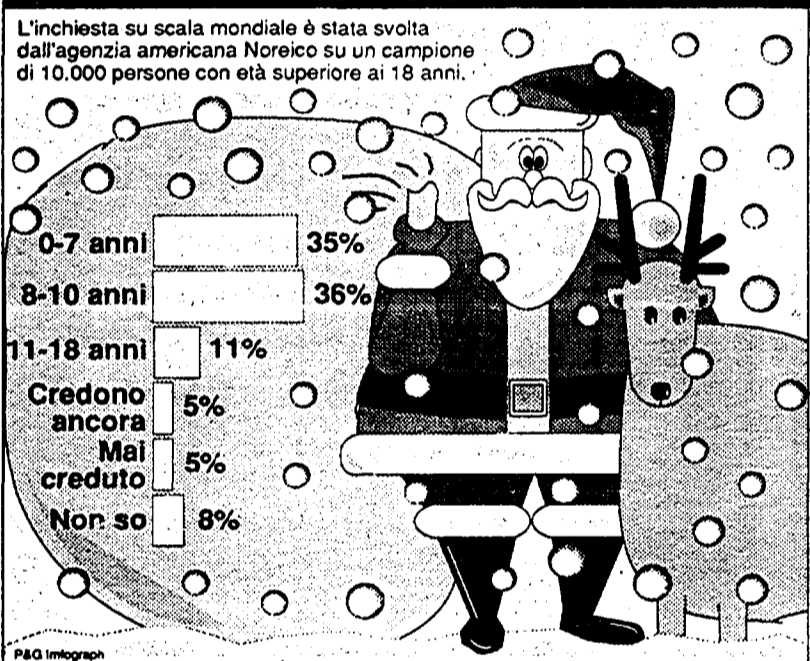
Ecco, questa è una discriminante essenziale: il bambino vuole un robot o vuole un pallottoliere? E se escludiamo il robot, siamo sicuri che non stiamo scegliendo il pallottoliere solo perché siamo ansiosi di vederlo «imparare» delle cose nel nostro linguaggio logico? Questo non esclude ovviamente che ci siano bambini interessati precocemente alla matematica o alla scrittura che vanno, anche nei regali di natale, incoraggiati.

ralmente semplici, che i bambini possano sfogliare da soli o in compagnia, cartoni, con le figure che balzano fuori dalle pagine, illustratissimi. Carta comunque stampata per contrastare il tremendo potere che la televisione ha sui nostri figli.

L'esempio più vicino nel tempo è quello di Aladino. Se al bimbo leggete la fiaba e poi costruite insieme a lui una lampada magica con il cartoncino, dopo aver riproposto le situazioni esposte dalla fiaba, comincerà a inventarne di altre, a ricamarci e a «lavorarci» sopra rielaborando così le sue esperienze che il gioco aiuterà a capire.

«I ludotecari» sono d'accordo. Gianfranco Pavarotti, della Ludoteca di Carpi, in Emilia, afferma che non deve esserci troppa disparità tra i giochi che si ricevono a Natale e quelli da regalare occasionalmente negli altri periodi dell'anno. E che molto più importante della quantità è lo spirito con cui compriamo una cosa per nostro figlio. Vogliamo giocare insieme a lui con quella

Chi crede a Babbo Natale?



Videogiochi boom E Barbie sale sul fuoristrada

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non saranno i dinosauri o gli Aladini a vincere la gara del giocattolo più venduto in questo Natale in sordina che risente di una crisi che coinvolge ormai tutti. E, quindi, anche i bambini. La sconfitta del dinosauro o del genio, sia chiaro, non dipende però dalla congiuntura economica ma piuttosto dal fatto che, a dispetto delle file davanti alle sale cinematografiche i film non riescono a condizionare più di tanto i gusti dei bambini.

te che parlano, fanno i bisognini, mangiano e sorridono. A seguire tutti gli accessori per rendere più che confortevole il soggiorno della neo arrivata nella sua nuova casa: carrozine, seggioloni, armadi in cui riporre gli abiti o «Gran gourmet», cucina supermoderna con frigo e forno a microonde. Ma se la bambola è proprio viziata (come la sua padroncina) ci sono a disposizione intere case arredate di tutto punto oltre (vera novità dell'anno) la serra di Tania con cui la bambina (più che la bambola) potrà sperimentare un ipotetico «pollice verde».

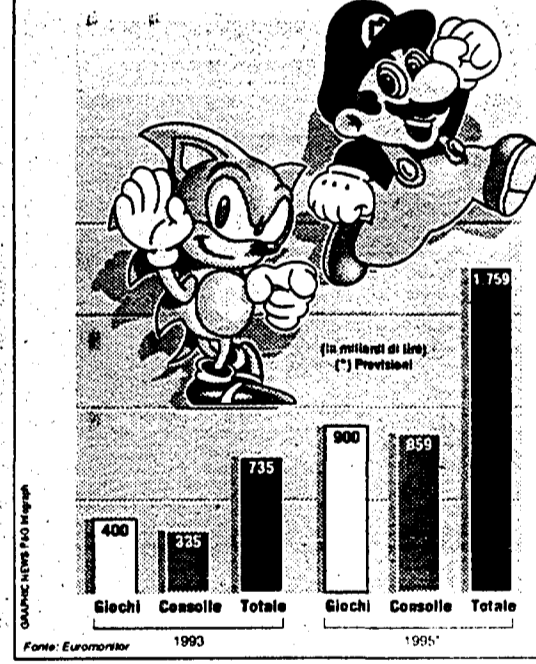
si dedicano anche gli adulti. Il «Monopoli» continua ad essere il gioco più venduto del mondo. Se ne vendono circa trecento milioni di scatole all'anno. Al secondo posto c'è «Risiko» con duecentomila esemplari nelle diverse versioni. La leadership di questi due giochi, prodotti in Italia, in questi ultimi anni è stata messa in discussione dall'arrivo di «Trivial Pursuit», pura esaltazione del nozionismo, capace di scatenare la competitività più feroce. Il gioco, tradotto in sedici lingue, è stato venduto già in oltre due milioni di scatole. Ciclicamente vengono proposti anche gli aggiornamenti.

videogiochi. Ormai dal fucile alla bambola, dall'Asia arriva di tutto. Tranne, forse, i giocattoli per i più piccoli che, siccome vengono scelti dai genitori e sono destinati a bambini non in grado di protestare, sono ancora trenini, strumenti musicali e pelouche, rigorosamente made in Italy, specialmente nel settore costruzioni e giochi in legno. Il problema, comunque, è a monte. Nella voglia o nella possibilità (sempre di meno) una volta tornati a casa di giocare con i propri figli piuttosto che metterli davanti ad uno schermo. Anche solo del televisore. Ma qui il discorso rischia di andare in un'altra direzione. Vediamo, allora, andando un po' in giro per i negozi di giocattoli (gli unici veramente affollati di questi giorni visto che il pupo di casa non è giusto che paghi per la crisi) quali sono quelli più richiesti.

A seguire vengono pattini, biciclette, costruzioni di ogni tipo anche se quelle di legno sono state ormai soppiantate da quelle di plastica. I libri sono richiesti, ma non quanto sarebbe bene. Tirano, comunque, quelli che hanno avuto il lancio di un film o i classici tipo «Il libro della giungla» o quelli di favole che, comunque, a sei anni dal duemila, ancora impariscono e fanno gioire bambini e ragazzi. In un elenco, anche sommario, non possono mancare i giochi da tavolo. Tra le novità di quest'anno (implacabile televisione!) ce n'è uno ispirato a Beverly Hills. Ma in questo settore a farla da padrone sono i giochi cui, con passione,

tabù, ma che la lettura va privilegiata perché il tempo del libro è un tempo lento, che permette rielaborazioni, domande, invenzioni che il film non concede. Un'altra indicazione utile, fatta da tutti gli esperti che abbiamo interpellato, è quella di regalare, se ce n'è la possibilità, giocattoli per stare all'aria aperta: la bicicletta, il triciclo, i pattini a rotelle, lo skateboard, la palla, la corda per saltare, insomma tutto ciò che ci muove insieme ai nostri figli, fuori di casa. E per i più piccoli, sarà davvero sensato comprare altri oggetti da gioco quando palesemente giocano

Il mercato dei videogiochi in Italia



Il 144 non risparmia i piccoli utenti Telefono a pagamento, spot e favole

«Pronto parla Babbo Natale» Coccole e scatti

MARCO MAZZANTI



ROMA. La voce è suadente. Il sottotono musicale mieloso. Babbo Natale risponde al telefono. Sì, avete capito bene: il buon vecchio, indaffarato in questi giorni, risponde puntuale alla chiamata. Basta comporre il lamigerato 144, sborsare un po' di soldi e i bambini possono vivere in diretta l'esperienza a tu per tu con il barbone con il mio orsetto, ascoltare commossi la storiella lacrimevole e di un mondo incantato che ti racconta. Lui non alza la cornetta dalla lontana Lapponia, ma più prosaicamente da un ufficio di una società e attacca un disco da Casale Monferrato.

mi: puoi chiamarmi anche dopo Natale... E infine, caduto anche l'ultimo velo, siamo allo spot commerciale senza infingimenti: «Dimenticavo: puoi sempre trovare le storie dell'orsetto Kuki anche in edicola. Allora ciao, a presto...»

La pagina pubblicitaria comparsa sull'ultimo numero del Corriere (la testata del Gruppo Rizzoli che ha ereditato e rimodernato il vecchio glorioso marchio del Corriere dei piccoli, quello per intenditori di Bibi, Bibbo e Capitano Coconò e del miliardario Signor Bonaventura) promette l'emozione di parlare con Babbo Natale. E sotto un faccione sorridente e una slitta trainata dalle renne, a caratteri cubitali intima: «Telefono, ti risponderò di persona». Più in basso, con lettere microscopiche: 24 ore su 24. Setti internazionali, piazza Industria 3, Casale Monferrato. Lire 635 al minuto più Iva. L'invadente 144 dopo gli oroscopi, le chat line, gli incontri di gruppo, le linee erotiche, ha scoperto anche l'infanzia. Le polemiche (la prima vera denuncia pubblica fatta davanti a milioni di spettatori fu lanciata alla tv da Beppe Grillo) hanno obbligato un'imbarrata Sip a fare marcia indietro. Tra qualche settimana il 40 per cento dell'utenza potrà - ha promesso la Stet - disattivare il servizio. In molte famiglie, intanto, si sono vissuti giorni d'inferno: bollette da capogiro, ragazzi che di nascosto passavano ore al telefono a scambiarsi indirizzi e appuntamenti in una girandola di costoro: chiacchiere, o ad ascoltare eccitati sospiri e mugolii di lontane signorine. Si è corsi ai ripari, almeno per contenere le linee a pagamento all'interno di un «mercato» per soli adulti. Ma intanto su un settimanale che ha come diretto target piccoli (ingenui?) lettori campeggia una mega-pubblicità che invita a usufruire del servizio. Come si difendono in redazione? Risponde Giorgio Barbieri, coordinatore editoriale: «Sì, un po' di maretta c'è stata, devo ammetterlo. Il fuoco incrociato di polemiche che si è scatenato in questi ultimi giorni ci ha creato qualche disagio. No, telefonate di protesta non ne abbiamo ancora ricevute. Va detto che sul giornale sono state amplificate due iniziative: una sponsorizzata direttamente da noi che aveva come numero lo 00 (la fascia più economica delle telefonate a pagamento, 435 lire al minuto), e poi l'altra, che era una vera e propria inserzione a pagamento e che fa riferimento alle società Sefi. Il nostro servizio abbiamo deciso di sospendere (terminerà il prossimo 24 dicembre, ndr), e devo precisare che era un'iniziativa nata dal settore marketing della nostra casa editrice, direttamente collegato alla Edilfin della Rizzoli che ha interessi nel campo degli audiotoni. Noi c'eravamo comunque posti il problema di tutelare la fascia dei più piccoli utenti, e avevamo richiesto un blocco di 3 minuti massimo, per evitare che fuori del controllo di mamma e papà il ragazzino potesse stare due ore al telefono». Intanto Babbo Natale telematico aspetta e incassa. Chissà dove sarà finita la linda letterina con i luccichini e la stella cometa compilata in bella calligrafia che qualche anno fa ingenuamente affidavamo alla posta dei cieli?

ENEL APPALTI = DISOCCUPAZIONE

«Concorrenza sleale in Emilia Romagna» L'Associazione ANIDEL, porta all'attenzione della pubblica opinione uno stato di autentico collasso nel settore delle imprese addette alla costruzione di linee elettriche della Regione Emilia Romagna. Il problema è causato dall'arrivo sul mercato di aziende concorrenti che si propongono a prezzi stracciati e che pare praticano condizionali di commessa all'inghilterra. In particolare: - non corrispondono indennità di maggioranza del 15% relativa al settore specifico dei lavori elettrici; - facilitazioni ed agevolazioni fiscali e contributive non riconosciute alle imprese della nostra regione; - lavoro a cottimo occulto; - corresponsione (una tantum) mensile ai dipendenti con messa a libro paga di poche ore, quelle appena necessarie per essere in regola con gli istituti previdenziali. Elementi questi che si concretizzano in una concorrenza sleale dal momento che l'ENEL, principale committente, non è in grado, perché non di sua competenza, di effettuare controlli a tutela degli occupati di quelle aziende. I metodi di aggiudicazione degli appalti ENEL favoriscono l'avventuriero e non il più qualificato. La realtà politica dell'Emilia Romagna che ha favorito una grossa crescita sociale, culturale ed economica del personale dipendente comportando di conseguenza costi aziendali tra i più alti in Italia, rischia di trasformarsi in un insormontabile handicap. Di pari, l'impresa compressa da numerose e specialistiche attrezzature impiegate dal lavoro per conto dell'ENEL, si trova ora ad avere strutture non convertibili ed inderogabili per qualsiasi altra attività. La morsa si stringe perciò sull'impresa locale che si vede costretta a produrre a costi superiori ai prezzi, portando le proprie strutture verso l'obsolescenza siniscante e creando, involontariamente all'interno, pescolci devastanti sul personale, che lavora in un'attività difficile per sé e per la collettività. Prima che sia compromessa la sopravvivenza dell'intero comparto d'impresa, sono necessarie nel breve periodo decisioni drastiche ed impopolari: - licenziamento del personale; - cassa integrazione per mancanza di lavoro; - disdetta del contratto integrativo di settore. Soluzioni difficili e sofferte in quanto trattate di aziende a forte specializzazione e a forte impegno professionale. Che fare in attesa che si ripristino le normali condizioni di mercato? Lasciarci spazio al furo e allo sfruttamento? ANIDEL Associazione Nazionale Imprese Distribuzione Elettrica

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1993 Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1993. Preghiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol». Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avenuto pagamento. IMPORTANTE La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incassare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Alcuni istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto. SIP Società Italiana per l'Esercizio della Telecomunicazione p.a.

Observatorio dell'Informazione, Cattedra di Sociologia della cultura Università di Palermo. Comunicazioni di massa e democrazia. A proposito del libro di Vincenzo Vita "Dopo i Mass Media" (Edizioni Associate). Incontro-dibattito Sandro Curzi, Direttore Tg di Telemontecarlo, Angelo Guglielmi, Direttore di RaiTre, Enrico Melina, Direttore del Tg5, Sergio Nisini, Direttore Rai-Sicilia, Marina Pino, Giornalista de l'Ora di Palermo, Vincenzo Vita, Responsabile Pds Informazione. Introduce Salvatore Costantino, Docente di Sociologia della Cultura, Università di Palermo. Coordina Paolo Agnilleri, Responsabile Dipartimento Informazione del Pds Siciliano. Palermo, martedì 21 dicembre, ore 17 Auditorium Rai, viale Strasburgo 19